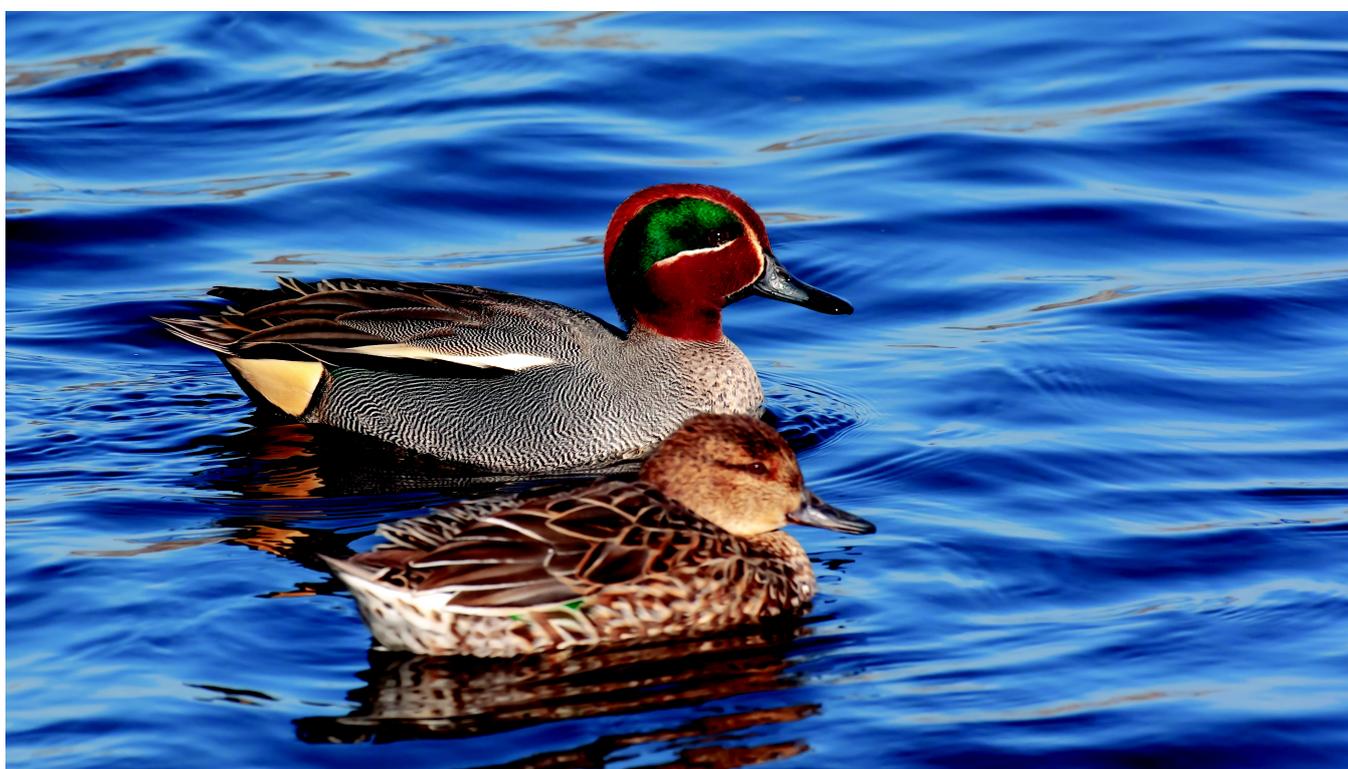
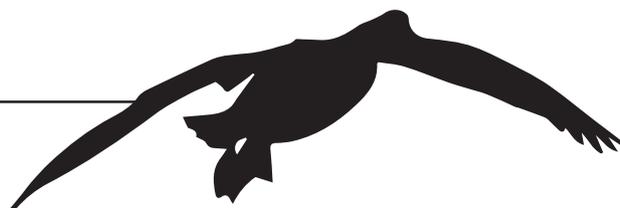

3 AFV vallive e biodiversità: un patrimonio floro-faunistico di rilevanza internazionale

3.1 Gli anatidi



Alzavole (M. Piacentino)

Nuvole di anatre selvatiche che scuotono l'aria; laghi la cui superficie appare coperta da un tappeto vivo brulicante di penne, teste e becchi; file infinite di alzavole, germani, mestoloni, codoni, fischioni che si gettano a capofitto tra canneti e barene; suoni e richiami degni di una grande orchestra di teatro; da vicino sorprendenti colori cangianti, brillanti, trame di tessuto orientale date dai mutevoli

piumaggi. Questo lo spettacolo offerto in Valle dal popolo degli anseriformi, il gruppo di specie di avifauna acquatica più numeroso del Veneto. Tutti gli sforzi del Vallicoltore sono volti a questo, a concentrare qui grandi quantità di anatre selvatiche, soprattutto in autunno e in inverno. Mesi di attenta e faticosa gestione finalizzati a creare laghi ospitali per gli anatidi, soprattutto per quelli in arrivo dal nord e dall'est: acque

limpide e fresche, canneti e siepi come riparo, tappeti semisommersi di appetitose piante acquatiche. Ma non è tutto: come già visto nei capitoli precedenti, ogni “stanza” di Valle è preparata per un ospite diverso, dalle schive “sarsegne” agli esuberanti “masorini”, dai “magassi” sommozzatori ai “ciossi” dominanti.

La presenza in Valle degli anatidi è scandita dal trascorrere delle stagioni; solo una parte di essi, difatti, può essere definita stanziale, cioè con soggetti che si muovono poco o nulla, come ad esempio alcuni germani reali o moriglioni. Quasi tutti, invece, sono grandi migratori, animali abituati a spostamenti repentini e a percorrere grandi distanze. Questa loro natura migratoria fa sì che ci sia un continuo avvicendamento di gruppi e popolazioni, a comporre il variopinto quadro delle anatre di Valle.

A coppie sparse in primavera comincia la riproduzione: le femmine scelgono i punti più nascosti, sempre vicini all’acqua, nella quale si gettano con i pulcini non appena avvertono la presenza di un pericolo. I nidi vengono posti tra le canne, sotto le tamerici, sulle barene erbose. La specie più numerosa è senza dubbio il Germano reale, il quale appare ampiamente ibridato con le anatre domestiche; a seguire troviamo il Moriglione, un tempo raro come nidificante, oggi presente nelle valli venete con alcune centinaia di coppie; è tipico oramai osservare le femmine nascondersi con la prole sotto ai rami pendenti delle tamerici, o fingere di essere ferite per poi immergersi al passaggio della barca. Meno frequenti, invece, Canapiglia e Moretta comune, nidificanti con poche decine di coppie; più scarsi gli eventi riproduttivi di Marzaiola, Mestolone, Fistione turco. In rapida ascesa, invece, il numero di coppie di Cigno reale e Oca selvatica. La Volpoca, infine, predilige i laghi più salmastri, con popolazioni nidificanti quindi disomogenee.

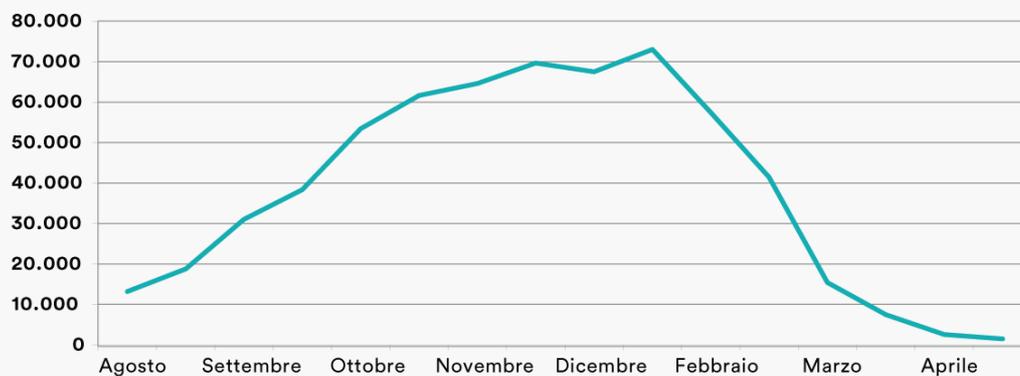
Luglio è il mese durante il quale le anatre di Valle cominciano a raggrupparsi, in particolare per la fase di muta: scelgono i laghi più freschi

e ombrosi, scomparendo quasi completamente durante il giorno. Con agosto comincia il vero afflusso di migratori in spostamento, governati dalle fasi lunari e dalle condizioni meteorologiche: cominciano a vedersi i primi branchi di fischioni e alzavole, attratti da folaghe e germani reali, ben posizionati all’interno dei laghi migliori. A metà settembre la situazione è già notevolmente mutata: le valli ospitano migliaia di esemplari, in buona parte già separati a seconda delle loro esigenze ecologiche, e con preponderanza dei giovani dell’anno. Dall’autunno fino a gennaio il numero di anatre aumenta progressivamente per il transito dei soggetti in spostamento e per l’arrivo dei contingenti invernali. In questa fase dell’anno le varie specie si dispiegano nelle valli a seconda delle tipologie dei laghi, e sono facilmente osservabili durante tutto il giorno: germani reali, canapiglie e alzavole scelgono i laghi più protetti e dolci, meglio se con presenza di canneti; mestoloni e fischioni occupano i grandi laghi centrali, riunendosi in branchi formati anche da decine di migliaia di capi; gli esigenti codoni necessitano di ampi spazi per le loro manovre aeree, mentre le anatre tuffatrici scelgono i pochi laghi rimasti adatti alle loro peculiari esigenze ecologiche. Se l’acqua gela anatre e folaghe collaborano concentrandosi e nuotando in cerchio, creando così una corrente d’acqua in grado di tenere i laghi sgombri dal congelamento.

Con febbraio si ha una nuova disgregazione dei gruppi, che porta entro aprile alla completa partenza dei migratori verso i quartieri di nidificazione.



Andamento presenza anseriformi nel Delta centrale (Rovigo)



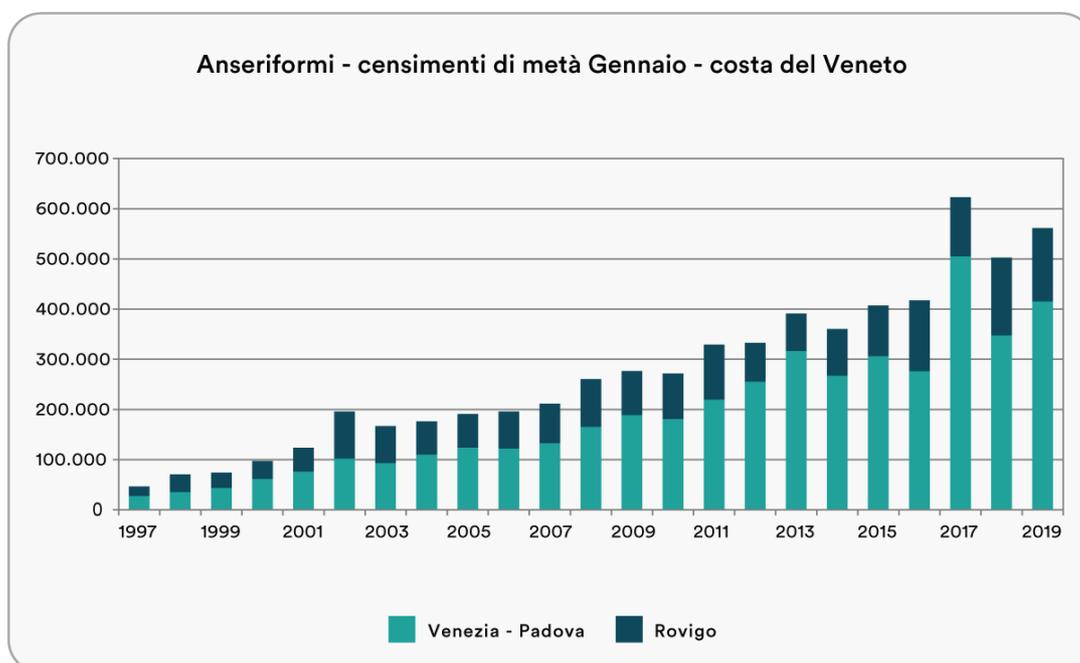
*Andamento presenza anseriformi nel Delta centrale, media anni 2007-10
(fonte: Verza&Bottazzo, 2011)*



Laghetto di Valle (E. Verza)

Ma da dove giungono queste schiere di migratori? Per rispondere a questa domanda sono in corso studi avanzati, anche mediante l'utilizzo di telemetria satellitare. Ogni specie attua una strategia migratoria differente, e anche all'interno di ognuna di esse vi sono popolazioni che si comportano in maniera diversa. Il Moriglione, ad esempio, presenta qui tre popolazioni sostanzialmente distinte: i gruppi nidificanti, poco mobili; i migratori in sosta temporanea, soprattutto da settembre a novembre; la popolazione svernante, in Valle da dicembre a febbraio. Alcune specie compiono movimenti di limitata estensione, dettati dall'arrivo di repentine ondate di maltempo, giungendo in giornata dalle Alpi o dai Balcani. Il grosso dei migratori, comunque, arriva dalle zone di nidificazione e muta dell'Europa orientale, dalla Russia e persino dalla Siberia.

Le popolazioni di anseriformi del Veneto costiero appaiono floride, con molte specie in marcato aumento. I dati dei censimenti di gennaio, in particolare, possono essere presi come indicatore di tale situazione. Tre le specie principali, che assieme superano il mezzo milione di soggetti svernanti nelle valli venete, divenendo di fatto gli uccelli acquatici più comuni dell'intera regione: trattasi di Alzavola, Germano reale e Fischione, oggetto anche di maggiore prelievo venatorio. La loro notevolissima ascesa numerica è frutto di una combinazione di fattori, il più importante dei quali, ad ogni modo, resta la gestione valliva attuata all'interno delle Aziende faunistico-venatorie. Anche due importanti specie non cacciabili mostrano un deciso incremento: Cigno reale e Volpoca, difatti, sono passati da poche decine o centinaia di soggetti durante gli anni '90, agli oltre 40.000 dell'ultimo triennio.



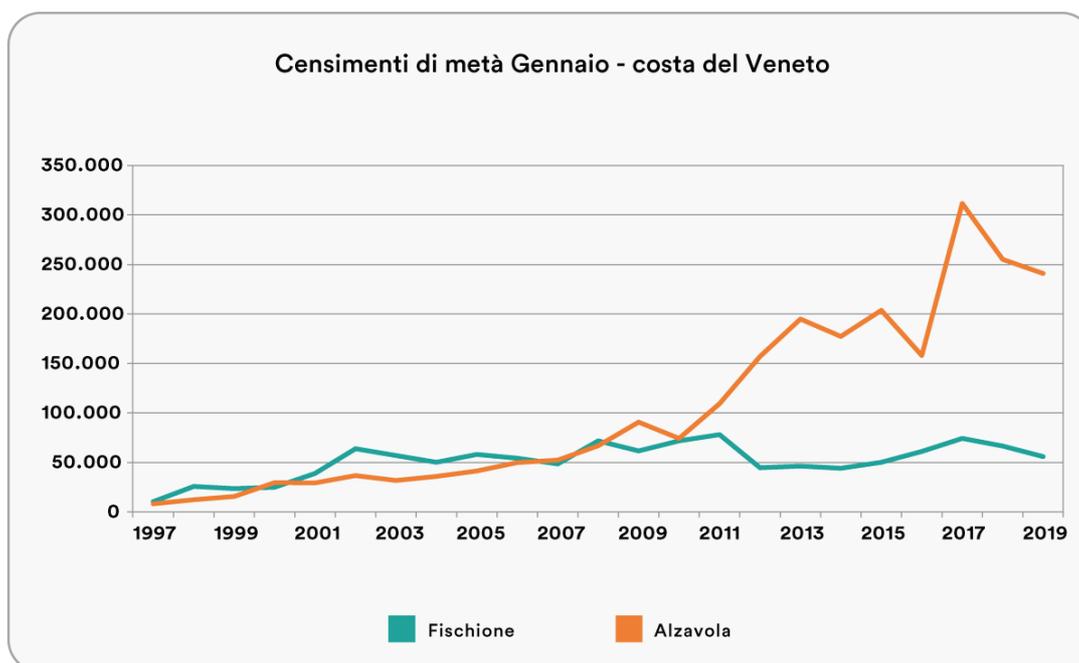
*Presenza degli anseriformi nel mese di gennaio nel Veneto costiero (Venezia, Padova, Rovigo)
(fonte: Ass. C. N. Sagittaria; Ass. Faunisti Veneti)*

Di grande rilevanza anche la popolazione delle oche: assieme al Friuli Venezia Giulia, le valli venete ospitano il grosso della popolazione italiana; i contingenti veneti in svernamento hanno superato le 6.000 unità per l'Oca selvatica e le 7.000 per la lombardella. La loro presenza è dovuta sia a gruppi stabili, sia all'arrivo di ondate di migratori quando Russia e Balcani vengono stretti dalla morsa del gelo. Infine il Mestolone, specie relativamente adattabile presente in prevalenza all'interno delle valli rodigine.

insignificanti se paragonate all'abbondanza delle altre specie. Il Fistione turco ha ampliato il suo areale di nidificazione al settore meridionale delle valli, mentre quattrocchi, orchi e smerghi restano presenze invernali occasionali, così come le oche del nord, fra cui la collorosso, la facciabianca e la lombardella minore. Attratti dalla grande massa di anatidi anche gli esemplari di specie esotiche che fuggono dalla cattività, tra cui dendrocigine e anatre mandarinate.

Specie, dunque, che hanno nelle AFV venete

Ad impreziosire questo panorama faunistico, specie meno comuni o addirittura rare. La Marzaiola è presente in Valle sostanzialmente solo durante le fasi del passo, mentre la Canapiglia sta mostrando interessanti segnali di ripresa; morette comuni, grigie e tabaccate sono presenze regolari ma del tutto



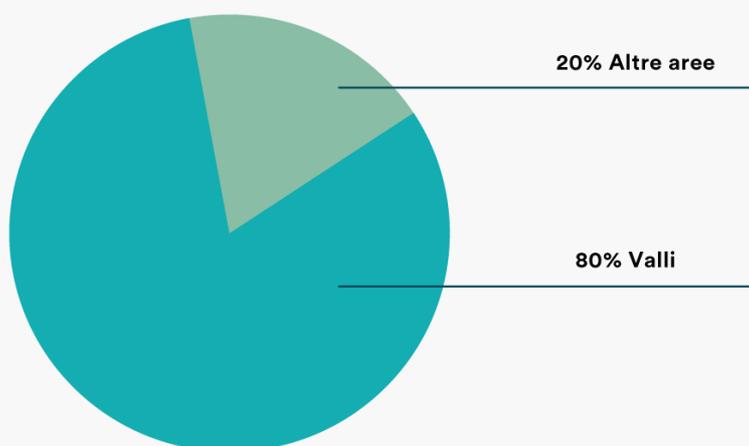
*Presenza di Fischione e Alzavola nel mese di gennaio nel Veneto costiero (Venezia, Padova, Rovigo)
(fonte: Ass. C. N. Sagittaria; Ass. Faunisti Veneti)*

la frazione più importante dell'intera nazione, fra cui Codone, Volpoca, Fischione, Alzavola. È importante sottolineare come la maggior parte di questi gruppi di anseriformi, e di molte altre specie di acquatici, si trovino all'interno dei

laghi da caccia delle valli, come ampiamente dimostrato dalle attività di censimento faunistico.

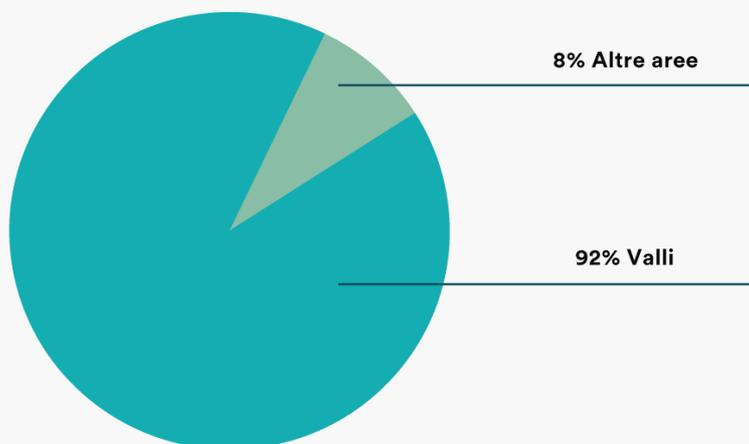
Purtroppo, anche nel contesto delle anatre di

Avifauna acquatica, Censimento di Gennaio 2018 - Laguna di Venezia



Presenza dell'avifauna acquatica nel mese di Gennaio in Laguna di Venezia (fonte: Ass. Faunisti Veneti)

Avifauna acquatica, Censimento di Gennaio 2018 - Provincia di Rovigo



Presenza dell'avifauna acquatica nel mese di Gennaio in provincia di Rovigo (fonte: Ass. C. N. Sagittaria)



Uccelli acquatici in volo (M. Piacentino)



Lagheti di Valle (O. Martini)



Fischeone (M. Piacentino)

Valle vi sono punti di criticità. Il Cigno reale, ad esempio, è specie oggetto di una stringente tutela, impostata, tuttavia, quando la specie era ancora molto scarsa; oggi questo anseriforme di grandi dimensioni genera varie tipologie di impatti, che vanno dal disturbo alle altre specie in nidificazione (limicoli compresi) alla pesante brucatura dei laghi vallivi più delicati. Ancora piuttosto critica la situazione delle anatre tuffatrici che, come già descritto nei capitoli precedenti, attraversano una fase di crisi generale a livello sia italiano che veneto.



Nome italiano	Nome dialettale
Anatidi	Osèi
Germano reale	Masorin, Ànara
Canapiglia	Pgnòlo, Pignòlo, Pngòla
Alzavola	Sarsègna
Marzaiola	Crècola, Rochèto
Codone	Dasià, Asià, Asiào
Fischeone	Ciòsso, Ciòssa
Mestolone	Fòfano
Moriglione	Magàsso, Munàro
Moretta	Penacìn, Magassin
Moretta grigia	Brinòn
Moretta tabaccata	Risaròla, Quartìn, Tabachìn

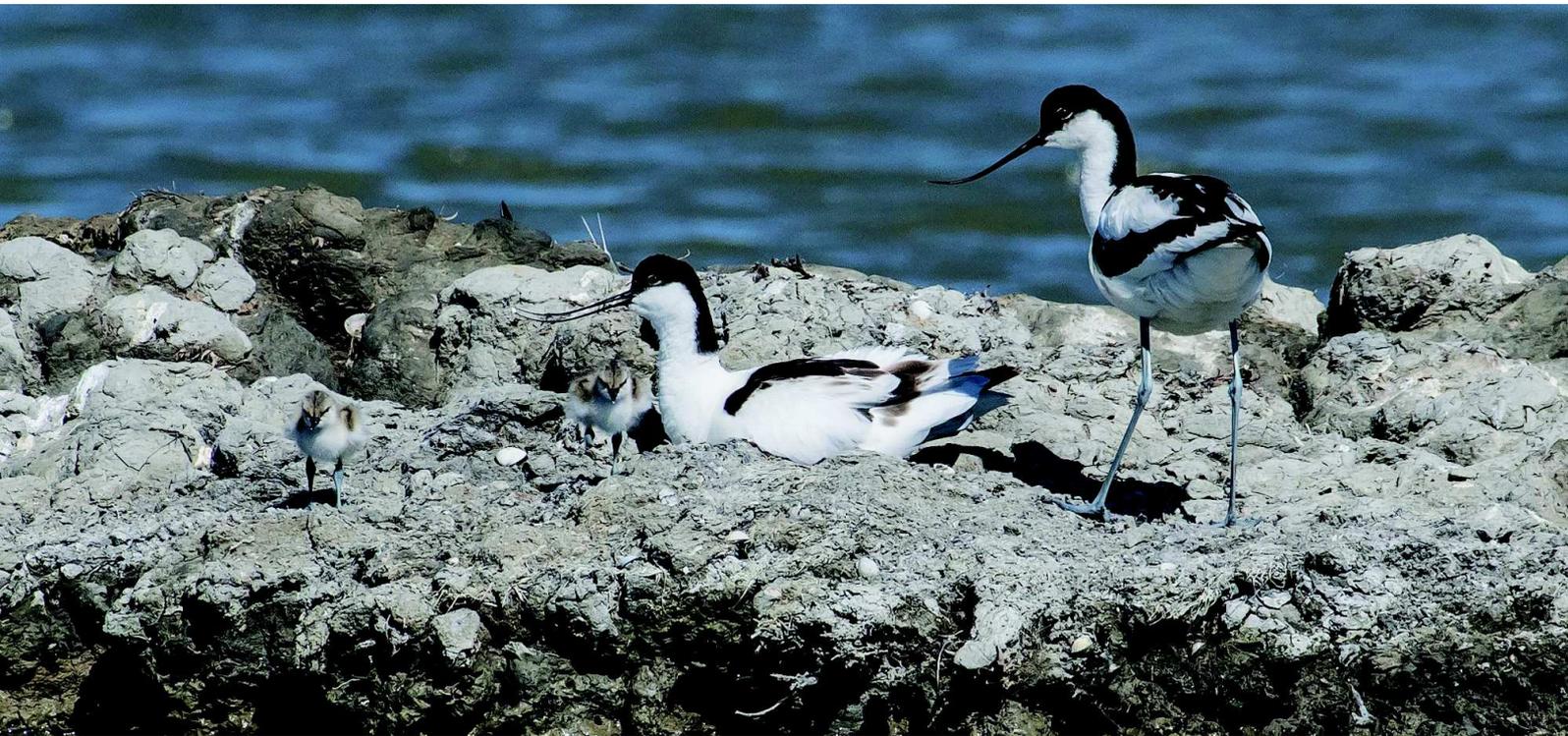
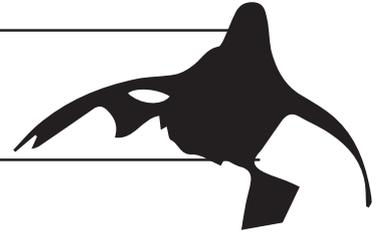
Nomi dialettali veneti delle principali specie di anatidi



Moriglione (M. Piacentino)

3 AFV vallive e biodiversità: un patrimonio floro-faunistico di rilevanza internazionale

3.2 Le colonie di nidificazione



Avocette al nido (L. Rosa)

Uno dei risultati più sorprendenti e mirabili della gestione attuata all'interno delle Aziende faunistiche venatorie vallive è la nidificazione degli uccelli acquatici.

Barene, isole e ponsaùre si popolano, in primavera, di migliaia di volanti migratori, concentratisi qui per la riproduzione.

Ad attrarli irresistibilmente sono proprio le formazioni emerse che i vallicoltori creano ogni anno grazie allo scavo dei canali, azione

necessaria al fine della corretta circolazione idrica in Valle.

La presenza delle colonie di nidificazione, che abbellisce questi ambienti, è direttamente collegata con i lavori idraulici effettuati per l'attività faunistico venatoria e la pesca.

Le valli venete, soprattutto da metà aprile a luglio, diventano uno degli hot spot ornitologici più importanti del Mediterraneo: migliaia



Sterna comune in cova (M. Piacentino)

di coppie di caradrifomi convergono qui, adoperandosi senza sosta per compiere una rapida e preziosa nidificazione; molte di esse appartengono a specie protette, in declino o addirittura rare, sia a livello italiano che internazionale. I cambiamenti ambientali avvenuti con la bonifica delle zone umide, sia interne che costiere, hanno fatto scomparire grandi superfici che un tempo venivano utilizzate da queste specie. Oggi i siti adatti si sono ridotti di molto, e fra quelli rimasti disponibili troviamo appunto i laghi di Valle del Veneto.

Sterne, gabbiani e limicoli, sia stanziali che migratori, si affannano nel reperire le migliori isole e barene delle valli, ogni categoria in base alle sue esigenze ecologiche.

I primi a cominciare sono senza dubbio i gabbiani reali, localmente chiamati "magoghe", che già da fine febbraio-marzo occupano le barene, sia a coppie singole che in piccole colonie formate da alcune decine di individui; in Valle sono però una presenza poco evidente, rispetto alle gigantesche colonie che si formano sugli scanni sabbiosi o sulle barene in ambiente lagunare. Marzo e aprile sono i mesi adatti per l'inizio della riproduzione di specie quali Beccaccia di mare, Avocetta e Fratino.

Se le piogge lo permettono, queste specie depongono immediatamente le uova, scegliendo per prime le barene più adatte: la Beccaccia di mare si riproduce a coppie isolate, sia su barene nude che vegetate;

l'Avocetta predilige le colonie su sedimento spoglio, mentre l'ormai raro Fratino sceglie le barene appena create o risagomate.

Con l'aumento della temperatura comincia la riproduzione del grosso delle specie coloniali e via via di tutto il resto. Sulle barene con vegetazione alofila più fitta pongono il nido le pettegole e i gabbiani comuni, prediligendo zone emerse con salicornie (*Sarcocornia sp.*), astri marini (*Aster tripolium*), stative (*Limonium sp.*) ed altre specie aline (*Halimione portulacoides*, *Suaeda sp.*, *Salsola sp.*, *Limbarda crithmoides*, ecc...). Le barene spoglie, via via che divengono disponibili, si punteggiano di bianco per l'arrivo di grandi quantitativi di coppie di specie particolarmente pregiate. Tre le prime troviamo il Cavaliere d'Italia, sia a coppie isolate, che in piccoli assembramenti, che frammisto alle altre specie; poi le sterne comuni, una delle specie più numerose, con colonie formate anche da centinaia di esemplari. Nel mezzo di esse qualche rara coppia di Corriere piccolo e l'ancor più rara Pernice di mare, che nidifica qui con almeno il 20% della sua popolazione italiana; essa sceglie le barene nude più alte, solitamente costruite per separare i laghi fra loro. Molte coppie scelgono le postazioni di caccia per deporre le uova: queste piccole isole, spesso al centro di immensi laghi, offrono protezione dai predatori terrestri. Di solito queste piccole superfici sono mantenute spoglie dalla vegetazione, per non intralciare, in inverno, l'attività venatoria; inoltre, in periodo primaverile e estivo le botti da caccia sono chiuse con coperchi, per legge, fatto che impedisce ai pulli di annegare al loro interno. Negli ultimi anni è andata concentrandosi qui da tutto il Mediterraneo-Mar nero un'altra



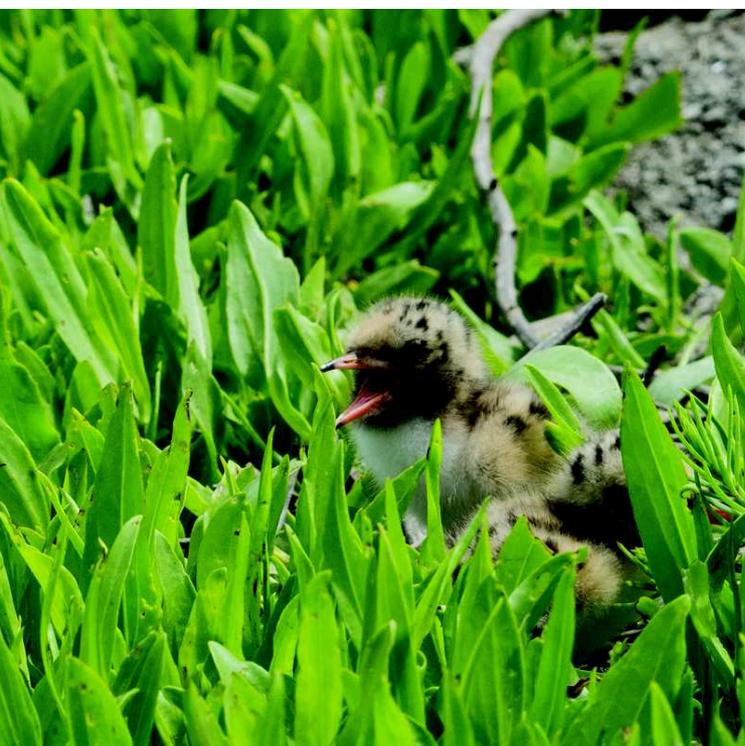
Nido su barena (E. Verza)

importante specie, la Sterna zampenere: di grandi dimensioni, essa affolla i laghi assieme alle altre sterne e a volte ai beccapesci, instabili abitanti della costa.

Sia sterne zampenere che beccapesci utilizzano le valli solo come basi d'appoggio, per andare poi a nutrirsi le prime in canali d'acqua dolce, i secondi in laguna e in mare. Fra le migliaia di coppie presenti trova posto, soprattutto tra maggio e giugno, l'ormai raro Fraticello, il quale, perdute le sue roccaforti lungo la costa,



*Nido con uova sulle barene
tra la vegetazione alofila (L. Rosa)*



Pulli di sterna sulle barene (L. Rosa)

ha scelto di nidificare sulle barene di Valle. Ultimo, ma non meno importante, il chiassoso Gabbiano corallino, anch'esso un felice ritorno, dopo essere mancato dalle valli venete per decenni; prettamente coloniale, durante annate particolarmente favorevoli concentra nelle nostre valli la quasi totalità della sua popolazione italiana, una delle più importanti dell'intero Mediterraneo. Dinamico e instabile per natura, sceglie ogni anno una Valle diversa per porre il nido, trovando di volta in volta i sistemi di barene migliori.

Al fine di favorire la crescita delle praterie sommerse e di bonificare il fondale da alghe e fanghi, i laghi di Valle vengono periodicamente prosciugati nel tardo inverno fino a giugno o addirittura luglio. Si formano così vaste distese secche di argilla e sabbia, un ambiente straordinariamente adatto per la riproduzione, in particolare dei limicoli: ad approfittarne sono soprattutto avocette, cavalieri d'Italia, fratini e pernici di mare.

Questo straordinario patrimonio faunistico deve la sua fortuna ad una combinazione di fattori, che potremmo così riassumere: 1) lavori idraulici per la caccia e la pesca, in grado di generare ogni anno i siti ideali per la nidificazione; 2) scarsa presenza di predatori, spesso tenuti sotto controllo grazie alla gestione faunistica; 3) scarso disturbo antropico, tipica situazione delle valli venete. È stato recentemente dimostrato come il successo riproduttivo delle coppie nidificanti in Valle sia più elevato rispetto a quanto avviene in altre aree, come ad esempio nelle lagune. Le Valli, difatti, sono di per sé ambienti conservativi, grazie anche agli sforzi profusi in questa direzione per la loro gestione. Va detto, inoltre, come la maggior parte delle specie qui



Colonia di gabbiani corallini (M.C. Villani)

nidificanti sia talmente assuefatta alle poche persone e ai mezzi impiegati nelle valli, da costruire il nido a pochi metri da strade interne, da vasche d'allevamento del pesce o da mezzi a motore in attività.

Le lagune venete scontano, oggi, una serie di problematiche dovute all'impatto antropico, sia locale che generale: gli scanni del Delta del Po e il litorale veneziano hanno visto un notevole incremento del turismo balneare, particolarmente dannoso nei confronti delle specie che nidificano sulla sabbia; le alte

maree anomale, sempre più frequenti, stanno di fatto inibendo la nidificazione sulle barene lagunari, in passato ambiente principe per la riproduzione di molte specie. Ecco dunque che, ancora un volta, le Aziende vallive fungono da "arca di Noè" per importanti specie protette.

Uno dei peggiori fattori limitanti che si possono osservare è purtroppo generato dal repentino innalzamento del livello idrico che può avvenire in Valle soprattutto in maggio e giugno, causato da eventi meteorologici improvvisi. I forti acquazzoni, difatti, non permettono al Vallicoltore un sufficientemente rapido



Cavaliere d'Italia (J. Peruzzo)

svuotamento dei laghi mediante le pompe idrovore o le chiaviche. Il risultato è che ogni primavera una certa quantità di nidi va persa per inondazione delle barene. Nonostante ciò, le popolazioni vallive di caradriformi nidificanti appaiono floride e spesso in aumento, grazie alla capacità di queste specie di rideporre velocemente le uova.

La grande importanza faunistica di questa comunità ornitica del Veneto costiero è sancita prima di tutto a livello europeo, essendo molte di queste specie inserite all'interno

dell'Allegato I della Direttiva "Uccelli"; una parte di esse, inoltre, è inserita nell'articolo 2 della Legge 157/92, sono cioè considerate "specie particolarmente protette". Nessuna di esse, infine, è cacciabile.

La gestione valliva, quindi, può essere definita essenziale e addirittura necessaria per la conservazione sul lungo periodo di un notevole numero di specie di sterne, gabbiani e limicoli.

	Beccaccia di mare		Cavaliere d'Italia		Avocetta		Fratino	
n° di coppie	min	MAX	min	MAX	min	MAX	min	MAX
2008	27	45	224	336	442	636	9	14
2009	25	38	354	499	372	509	25	36
2010	46	62	255	396	273	373	16	29
2011	38	47	196	430	255	497	10	19
2012	39	50	72	83	87	109	8	10
2013	34	51	216	389	217	353	6	7
2014	54	78	295	434	168	267	2	3

	Pettegola		Pernice di mare		Gabbiano reale		Gabbiano comune	
n° di coppie	min	MAX	min	MAX	min	MAX	min	MAX
2008	120	234	1	3	1463	2322	62	78
2009	115	174	16	22	1110	1830	145	190
2010	86	142	14	21	1854	2393	156	231
2011	75	134	3	6	1392	2421	224	284
2012	17	23	5	6	307	326	153	180
2013	128	231	7	16	1288	1811	170	219
2014	111	216	13	15	1141	1653	126	181

	Gabbiano corallino		Sterna comune		Fratello		Beccapesci	
n° di coppie	min	MAX	min	MAX	min	MAX	min	MAX
2008	357	507	773	1041	444	579	0	0
2009	138	151	1302	1407	733	836	0	0
2010	65	108	976	1041	350	394	0	0
2011	0	0	1482	1607	552	682	0	0
2012	194	194	1876	1983	406	609	0	0
2013	345	383	1632	1911	460	648	40	40
2014	1250	1350	852	1180	426	548	0	0

	Sterna zampenere		Corriere piccolo	
n° di coppie	min	MAX	min	MAX
2008	110	110	0	0
2009	90	130	1	3
2010	120	140	3	3
2011	197	217	1	2
2012	246	246	0	0
2013	255	257	1	1
2014	172	204	0	0

*Caradriformi nidificanti nelle AFV vallive del Veneto (Venezia, Padova, Rovigo)
(fonte: Ass. C. N. Sagittaria; Ass. Faunisti Veneti)*

3

AFV vallive e biodiversità: un patrimonio floro-faunistico di rilevanza internazionale

3.3 Specie rare e di interesse conservazionistico



Piante alofile di Valle (E. Verza)

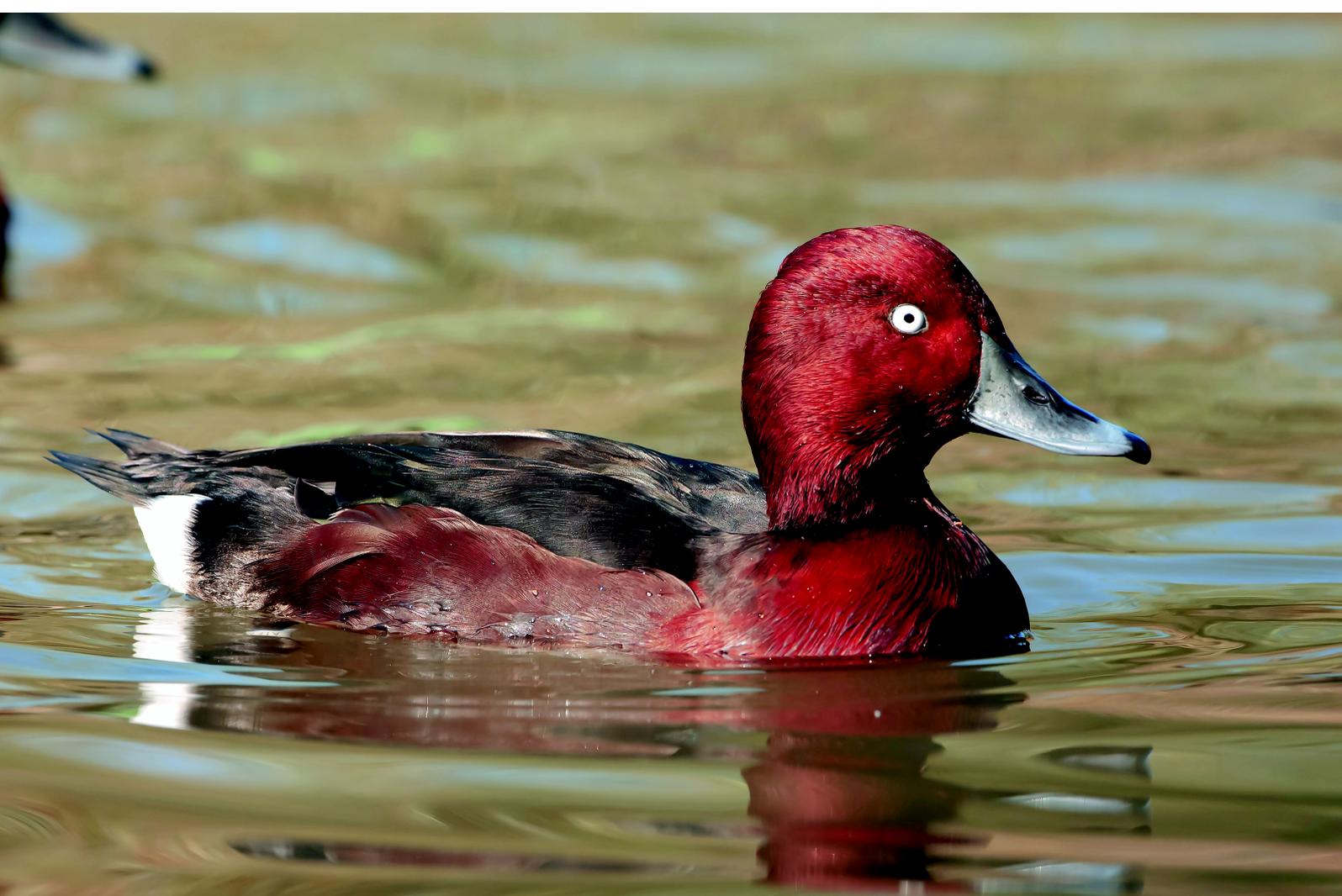
Le valli venete sono un cosiddetto hot spot di biodiversità per l'intero Mediterraneo: grande numero di specie floro-faunistiche presenti, elevate concentrazioni di soggetti, porzioni significative di intere specie, entità rare e endemiche, ovvero con areali estremamente circoscritti.

Un paradiso naturalistico, dunque, che, ricordiamolo, esiste grazie alla gestione attiva quotidianamente effettuata dai Vallicoltori.

Le valli fungono da ambiente primario o ultimo

sito di rifugio per molte specie che, al di fuori di esse, trovano condizioni sfavorevoli a causa dell'impatto antropico.

Se lagune e rami fluviali della costa appaiono vessati da turismo incontrollato, navigazione distratta, pesca e molluschicoltura capillarmente esercitate, acque inquinate e spesso attività venatoria troppo intensa, le valli appaiono invece come oasi di tranquillità, un forziere ricco di variopinte e preziose specie.



Moretta tabaccata (M. Piacentino)

Le feconde acque di Valle sono abitate da schiere di piccoli pesci eurialini, anello fondamentale della catena alimentare. Rispetto all'ambiente lagunare esterno, qui la loro densità è decisamente superiore, grazie a condizioni ambientali più stabili e al rigoglio della vegetazione acquatica. Il più numeroso di questi è probabilmente il Nono, piccolo pesce striato, seguito dal Ghiozzo di laguna, entrambi in grado di vivere in condizioni di salinità che vanno dal 10‰ ad oltre il 30‰; il Ghiozzetto cenerino, invece, appare molto più scarso, a causa delle sue esigenze ecologiche; infine il gruppo dei pesci ago, in dialetto noti come "lesne" o "forabarche", maggiormente legati ad acque salate e quindi più frequenti nei laghi da pesca.

Il comparto erpetologico è rappresentato in

Valle da poche specie, ma con popolazioni significative. Le valli costituiscono l'ambiente principale per la Natrice tassellata, predatore acquatico specializzato nella cattura di anfibii e piccoli pesci; i canali e i laghi da caccia particolarmente dolci risuonano del gracidiare di moltitudini di rane verdi, uno spettacolo oramai poco frequente in pianura. Succede talvolta che dai sifoni e dalle chiaviche penetrino in Valle le tartarughe marine, puntualmente catturate e reimmesse nelle acque lagunari; il loro recente significativo aumento fa sì che tali episodi stiano divenendo più frequenti.

A far da scenografia all'esuberante mondo animale di Valle, una flora rigogliosa e impreziosita da specie oramai rare. Le barene offrono uno dei migliori esempi di associazione



Salicornia (E. Verza)

di specie amanti del sale, le alofile appunto, con specie che si susseguono a seconda della vicinanza con l'acqua. Fra queste la *Salicornia veneta*, un'entità che nelle valli forma significativi assembramenti, tingendole di rosso nell'autunno. A dare il colore azzurro e viola, invece, specie quali l'Astro marino, una grande "margherita" adattata ai suoli salsi. Anche i giunchi trovano qui uno degli ultimi spazi disponibili, formando cortine compatte e pungenti chiamate "brullàre".

Unica stazione rimasta in territorio rodigino, è quella dell'Ibisco litorale di Valle Cannelle, a Rosolina; questa rarissima specie vive in un contesto di acqua salmastra, al bordo dei canneti. È una delle entità botaniche più rare d'Italia, confinata anche in Laguna di Venezia a poche stazioni costiere.

Sempre in tema di peculiarità botaniche, troviamo all'interno del contesto vallivo di Rosolina la più grande formazione ad Ontano nero del Polesine, in Valle Morosina: il suo aspetto può per un attimo riportare la mente a quelle antiche paludi d'acqua dolce che occupavano vaste aree della pianura, oggi completamente bonificate.

Altre specie rare o localizzate trovano all'interno delle valli un'ultima roccaforte. Valle

Bagliona, ad esempio, conserva il cordone di dune sabbiose che nel Settecento fungevano da linea di costa; al suo interno preziose entità botaniche, fra cui la Canna di Ravenna e l'Apocino veneziano.

Le associazioni vegetali, codificate secondo la disciplina scientifica della fitosociologia, rendono conto della presenza, in Valle, di ambienti preziosi. La Comunità Europea riconosce qui la permanenza di "habitat d'interesse comunitario", appunto, per i quali sono previste specifiche norme di tutela. In Valle, però, la situazione è paradossalmente l'opposto: proprio il lavoro di gestione attiva garantisce la permanenza di questi habitat, altrimenti destinati a mutare verso forme meno pregiate. Tra di essi ricordiamo i preziosi habitat a salicornie, denominati "1310 Vegetazione pioniera a *Salicornia* e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose" e "1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*)", e quello a giunchi, "1410 Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)".

A farla da padroni, indubbiamente, le centinaia di specie di uccelli che, come in una grande città, affollano ogni angolo delle nostre valli. Vi sono specie stanziali, specie solo di passo, specie che giungono qui esclusivamente per nidificare e altre solo per trascorrervi l'inverno. Nutrita è la schiera dei loro esemplari, al cui interno troviamo vere chicche ornitologiche.

Le valli sono le uniche zone del Veneto dove è possibile osservare regolarmente alcune specie, quasi introvabili al di fuori di esse. È il caso di limicoli quali la Pernice di mare, recentemente tornata qui a nidificare, o dell'ancor più rara Pernice di mare orientale; Aquila di mare e Aquila anatraia maggiore hanno nelle valli una tappa obbligata, grazie alla tranquillità di questi luoghi e alla grande quantità di prede ivi presenti; anche il Falco pescatore, che transita in migrazione lungo la costa, predilige gli specchi acquei delle



Fenicotteri (M. Piacentino)

valli più pescose, scegliendo in anni recenti di trascorrervi pure l'inverno. Specie come Gabbiano roseo, Mignattaio e Spatola utilizzano come ambiente primario le valli: il primo sta lentamente aumentando di numero, senza farsi troppo notare frammisto ai suoi numerosi consimili; Mignattaio e Spatola hanno cominciato a svernare in Veneto proprio all'interno dell'ambiente vallivo, con contingenti significativi per il contesto nazionale.

In particolare, una specie, oggi in cospicuo aumento, porta con sé effetti contrastanti: trattasi del Fenicottero, delizia di fotografi e ornitologi, ma specie problematica per la gestione valliva. In passato accidentale lungo la costa veneta, è oggi presente con migliaia di

esemplari, stimati in oltre 5.000 nel dicembre 2018; Valle Dogà, inoltre, ospita una delle pochissime colonie di nidificazione di questa specie di tutto il Mediterraneo. I fenicotteri qui presenti utilizzano i laghi di valle per alimentarsi, grazie al loro classico sistema di movimentazione del fondale per la cattura degli invertebrati; tale azione, però, innesca una serie di effetti negativi per il delicato equilibrio della cenosi valliva: l'acqua si intorbidisce, la grisa scompare, il fondale presenta tipici avvallamenti. L'azione di un singolo esemplare è irrilevante, ma migliaia di soggetti concentrati per mesi in un singolo lago possono generare un mutamento del fondale, con conseguente scomparsa di pesci e anadidi (Rodriguez-Perez et al., 2007).



Avvallamento prodotto dall'azione dei fenicotteri (E. Verza)

Questo fenomeno, studiato presso le zone umide spagnole, sta assumendo in certe valli una connotazione decisamente negativa.

Capivalle, ornitologi e fotografi, spulciando tra le migliaia di uccelli che adornano i laghi, s'imbattono spesso in vere rarità ornitologiche. Tra gli anseriformi citiamo l'Oca collarosso, l'Oca lombardella minore e il Cigno minore, specie che nidificano nella tundra artica e accidentalmente s'imbrancano con le migliaia di oche in svernamento; ad impreziosire i branchi di moriglioni compare a volte la Moretta tabaccata, più frequente delle specie precedenti, ma decisamente scarsa e in preoccupante calo presso tutto il suo areale europeo.

Seppur conservativo, l'ambiente vallivo sta iniziando a subire l'attacco delle specie esotiche, definite anche "aliene" o "alloctone". Questo fenomeno, considerato a livello mondiale uno dei peggiori rischi per la conservazione della biodiversità, sta già creando notevoli danni a molte cenosi, anche

italiane. Il cespuglio americano sempreverde *Baccharis halimifolia*, ad esempio, ha già invaso molte valli della Laguna Veneta e sta penetrando nel settore vallivo di Rosolina; esso tende a creare dense siepi a ridosso dell'acqua, impedendo la crescita di tutte le altre piante. Di recente acquisizione anche il Granchio reale, di origine asiatica: di grandi dimensioni, risulta dominante sulle altre specie, e sta penetrando in valle attraverso sifoni e chiaviche.

Un patrimonio floro-faunistico, dunque, di rilevanza nazionale e internazionale: molte specie di Valle sono infatti inserite negli allegati delle due principali direttive comunitarie a tutela della biodiversità, la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Le valli sono scrigni di biodiversità a disposizione della collettività, e in quanto tali vanno tutelate e aiutate nel loro impegno gestionale.

PESCI	
<i>Aphanius fasciatus</i>	Nono
<i>Knipowitschia panizzae</i>	Ghiozzo di laguna
<i>Potamoschistus canestrinii</i>	Ghiozzetto cenerino
<i>Syngnathus sp.</i>	Pesci ago

RETTILI E ANFIBI	
<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata
<i>Caretta caretta</i>	Tartaruga caretta
<i>Rana synklepton esculenta</i>	Rana verde

FLORA	
<i>Salicornia veneta</i>	Salicornia
<i>Juncus acutus, J. maritimus, J. gerardi</i>	Giunchi
<i>Erianthus ravennae</i>	Canna di Ravenna
<i>Kosteletzkya pentacarpos</i>	Ibisco litorale
<i>Alnus glutinosa</i>	Ontano nero
<i>Aster tripolium</i>	Astro marino
<i>Trachomitum venetum</i>	Apocino veneziano

AVIFAUNA	
<i>Glareola pratincola</i>	Pernice di mare
<i>Glareola nordmanni</i>	Pernice di mare orientale
<i>Haliaeetus albicilla</i>	Aquila di mare
<i>Aquila clanga</i>	Aquila anatraia maggiore
<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore
<i>Larus genei</i>	Gabbiano roseo
<i>Plegadis falcinellus</i>	Mignattaio
<i>Platalea leucorodia</i>	Spatola
<i>Phoenicopterus roseus</i>	Fenicottero rosa
<i>Branta ruficollis</i>	Oca collarosso
<i>Anser erythropus</i>	Oca lombardella minore
<i>Cygnus columbianus</i>	Cigno minore
<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata

SPECIE ALLOCTONE	
<i>Baccharis halimifolia</i>	Baccharis a foglie di alimo
<i>Callinectes sapidus</i>	Granchio reale

Nomenclatura delle specie citate



Vegetazione acquatica di Valle (E. Verza)

